



BRUNO OLIVIERO

UN INCONTRO UN'IMMAGINE

Intervista a

Marilyn Google

Marilyn, per tutti un nome che ricorda la biondissima di "quando la moglie va in vacanza" ma la nostra Marilyn Google è mora, ha occhi da felino e portamento eretto di chi ha praticato danza fin da piccola. Un tripudio di equilibrio e di forme, una vera mediterranea doc che rimanda all'immaginario più entusiasmante delle pin-up. Una camaleontica artista, la nostra Marilyn: Come modella vanta collaborazioni con fotografi di talento. Come attrice l'abbiamo vista nel film pluricandidato agli Oscar "Cover Boy" di Carmine Amoroso, nella fiction Turbo2 e al Bizarro Filmfestival come protagonista del film "la Modella". Ora sta realizzando una sua personale d'arte sui sette peccati capitali ma andiamo a chiedere Marilyn di spiegarci meglio di cosa si tratta.

Ciao Marilyn, come nasce l'idea di questa perso-

nale d'arte e perché hai scelto proprio di rappresentare i "sette peccati capitali"?

L'idea di questa rappresentazione nasce un po' per caso e un po' per sfida, in un periodo di riflessione su me stessa, i miei sbagli, i miei pregi, le mie virtù e i miei peccati....

C'è un ordine con il quale i sette peccati capitali vengono ritualizzati, tu nell'esecuzione delle tue opere, hai seguito questa cronologia?

E' vero, nell'ordine, i sette peccati capitali sono: la Superbia, l'Avarezia, la Lussuria, l'Ira, la Gola, l'Invidia, l'Accidia, anzi, durante il Medioevo la Chiesa aveva incluso nei peccati capitali anche la TRISTEZZA, in quanto questo sentimento indicava il non apprezzare le opere che Dio aveva compiuto per gli uomini. Io non ho seguito un ordine preciso però, originariamente, i miei pec-

cati sarebbero dovuti essere otto... l'ottavo era l'amore!!! Infatti per me l'amore include tutti e sette i peccati. Ho preferito tralasciare questo ultimo per dedicargli la prossima esposizione.

Secondo la Chiesa il peggiore dei sette peccati capitali è la Superbia. E per Marilyn cos'è?

L'essere umano è sempre teso alla ricerca e all'affermazione della sua identità che non cerca all'interno di sé ma nel rapporto con gli altri, da cui si attende un riconoscimento. Ma il superbo ignora i propri limiti e cerca di raggiungere mete che non sono alla sua portata con qualsiasi mezzo pur di imporre nei confronti degli altri la propria superiorità, è orgoglioso e non accetta contraddizioni. Dobbiamo però dire, che il sano orgoglio ci porta a difendere la nostra dignità di esseri umani, a rifiutare compromes-

si, a non farci calpestare e ad essere soddisfatti di noi stessi quando ci realizziamo. Ma quando l'orgoglio travalica, si trasforma in vanità, boria, superbia. In conclusione, nella nostra cultura c'è poco orgoglio e molta superbia, poca dignità e molta apparenza: per apparire si è disposti persino a svendersi e servire e non dobbiamo stupirci quando vediamo persone ricchissime che cadono in miseria e non hanno difficoltà a strisciare.

Presto ti rivedremo sul grande schermo, in bocca al lupo Marilyn.

